

Intervista all'ex capo dello Stato: «La sinistra è in crisi, e il suo inseguire il girotondo del regista lo dimostra»

«Moretti? Un nano d'appoggio»

Cossiga: e nel Polo vedo Fini e Casini che diventano due co-leader

di VIRMÁN CUSENZA

ROMA - «La crisi della sinistra? E' profonda, dimostrata proprio dall'attenzione verso il fenomeno Nanni Moretti. Da parte degli elettori e dei leader del centrosinistra che gli vanno dietro. Altro che Togliatti, quello sì che era un grande leader politico: prese letteralmente a calci nel c... intelletuali della statura di Calvino e Vittorini, perché avevano attaccato il Pci». Francesco Cossiga ha ancora nelle orecchie gli slogan e negli occhi gli striscioni del "Girotondo" ritmato dal regista di Ecce Bombo che domenica si è tenuto a due passi da casa sua, quartiere Prati. Lo spettacolo, naturalmente, non gli è piaciuto. Come non gli piace lo «show farsesco attorno alle nomine Rai», messo in scena in questi giorni dal centrodestra. «Ma andiamo con ordine, prima il dramma - la sinistra - poi la farsa...», se la ride il presidente emerito della Repubblica.

Ma perché sembra preoccupa più l'opposizione che la maggioranza?

«Perché a me, che sono un appassionato di medicina - nel senso delle malattie, tant'è che mi hanno definito un ipocondriaco gioioso - il centrodestra pare affetto da un semplice raffreddore, rispetto alla broncopolmonite che minaccia il centrosinistra».

Entriamo nel dettaglio della diagnosi.

«Un sano sistema bipolare, con buona pace di Berlusconi che desidera il ritorno al proporzionale, si regge sull'esistenza di un'opposizione seria che elabora controtesi rispetto alla maggioranza di governo e, dunque, si candida all'alternanza».

E non è esattamente quello che sta avvenendo.

«Appunto. Anche la maggioranza di Berlusconi sta dimostrando i primi sintomi di crisi rispetto ad un assetto davvero bipolare. Lo dimostra l'incresciosa vicenda della mancata nomina del coman-

dante generale dell'Arma dei Carabinieri, lo spettacolo non edificante delle voci e controvoce sul Cda Rai e la mancata approvazione del programma sulla giustizia del governo che figurava al primo punto nella campagna elettorale di Berlusconi e di Forza Italia. Insomma, la Casa delle libertà si sta trasformando da polo-coalizione in classico governo di coalizione che vede sempre più appannato il ruolo di Berlusconi. Si sta trasformando da leader della Cdl in leader soprattutto di Forza Italia che tutto deve trattare e contrattare in una dialettica estenuante con due personaggi che si avviano a diventare due co-leader: Fini e Casini».

Lei vede un triumvirato?

«Dico solo che Casini sembrerebbe avere lo svantaggio della giovane età, ma ha il vantaggio di una cultura e di un'esperienza politica - quella democristiana - che Berlusconi con tutto il rispetto non ha. Fini, che parte svantaggiato anche lui dall'età e dall'ombra che dall'esterno gravava sulle origini della destra, ha dalla sua un vantaggio che Berlusconi non ha: un partito vero alle spalle. Insomma, per questo dico che se la maggioranza è decente e appena decorosa, vedo un'opposizione che sta perdendo i segni del decoro e mi auguro che non perda i connotati della decenza».

A che allude?

«Alla crisi della Margherita si aggiunge quella dei Ds. Il responsabile della prima è Prodi, il Vindice di Bruxelles che ha colpito ancora: attraverso l'intelligentissimo Parisi, è riuscito a non far combinar nulla a Rutelli. Come se tutto dovesse restare fluido e incerto fino a quando nell'Ulivo non tornerà il Vindice salvatore...».

E la sinistra?

«Si trova di fronte alla grande novità: di una sinistra alternativa, come i no global. Un movimento antimoderno, paragonabile al luddismo

inglese dell'Ottocento: quello che predicava la distruzione delle macchine. Una sinistra anti-europea che ha un interprete di rango in Tony Negri».

Ma i no global che c'entrano con il popolo di Moretti?

«Nulla, per carità. I no global sono una cosa seria, il morettismo è una buffonata. Tra i due fenomeni c'è la differenza che corre tra una grande opera drammatica e l'aborto di un'opera buffa».

Che cos'è che non va nel morettismo?

«Anzi tutto il suo leader. Che non va preso sul serio. La politica la devono fare i politici. Moretti si accontenta dei miliardi e dell'incredibile premio a Cannes, frutto più delle simpatie della Francia di Jospin che di altro. Chissà come si saranno rivoltati nella tomba i Rossellini, i De Sica e perfino i Blasetti. Moretti è espressione della borghesia dorée, è figlio di un illustre filologo. Ma non sempre da grandi padri...L'errore è prenderlo sul serio».

Fassino ammette che Nanni esprime un disagio vero dell'elettorato.

«E' proprio questo il segno della crisi. Spiace che un ottimo Guardasigilli quale lui è stato vada appresso a Moretti. Spiace vedere un altrettanto bravo ex Guardasigilli come Diliberto, che ai tempi delle Br avrebbe avuto la tempra di un combattente, finire come seguace di Moretti».

Ma non ricorda che anche Enrico Berlinguer finì in braccio a Benigni?

«Certo, ma Benigni abbracciò Berlinguer. Moretti invece ha dato uno schiaffo ai dirigenti dell'Ulivo. Nella Spagna del Seicento, uno come lui avrebbe potuto aspirare ad un ritratto di Velasquez nelle vesti di "nano d'appoggio"».

L'elettore di sinistra, secondo lei, oggi non ha leader?

«Ma c'è Cofferati: ha dietro

di sé una lunga militanza nel Pci e nell'unico vero grande sindacato che è la Cgil. Potrebbe essere lui un ponte verso la sinistra no global, dandole quell'ossatura e obiettivi politici che altrimenti le mancano».

Quindi, lei prevede un ticket Prodi-Cofferati?

«Lo vedo nella stessa logica del patto Ribbentrop-Molotov. Intesa utilissima, ma poi sappiamo come andò a finire».

“ Togliatti, che era un grande leader, prendeva a calci nel sedere Calvino e Vittorini quando questi attaccavano il vecchio Pci ”

“ I no global sono una cosa seria, non hanno nulla a che spartire con il morettismo. Fassino sbaglia a rincorrerlo ”

“ Benigni prese in braccio, non a schiaffi Berlinguer. E' Cofferati l'unico leader con potenzialità a sinistra ”